

POLITECNICO

LA NUOVA DISCIPLINA

LA DOCENTE

Rossana Carullo: «Va valorizzata la capacità di fare innovazione, legata alle cose e alle relazioni, ai sistemi e alle strategie d'impresa»

DIALOGARE CON L'IMMATERIALE

«Spesso le aziende non capiscono che il designer non è solo chi disegna un oggetto, ma è chi fa le strategie, progetta servizi e ha una visione»

BARBARA MINAFRA

● **BARI.** A Bari un Osservatorio sul Design per progettare modelli di sviluppo capaci d'intercettare la complessità del contemporaneo. Non si tratta di competere con Milano o Venezia immaginando una Design Week barese, ma di creare le condizioni per valorizzare, attraverso una materia trasversale, tecnologica e profondamente interculturale come il design, un patrimonio culturale unico e misconosciuto ed al tempo stesso fortemente innovativo legato al Sud. Ce ne parla, Rossana Carullo, ordinaria di Design del Dipartimento Architettura, Costruzione e Design del Poliba.

Cos'è il design?

«Una disciplina da riempire di contenuti, difficile da definire, perché non riguarda solo poltrone, sedie o oggetti, ma comportamenti, servizi, user experience, comunicazione. Nel Mezzogiorno, da sempre un luogo della modernità imperfetta, dove lo sviluppo industriale non è stato lineare come al Nord, ci potremmo anche trovare avvantaggiati in questa complessità del design che è capace di stare sia nella dimensione più tecnologica, avanzata e industriale, sia in quella più simbolica, culturale, del rapporto con l'eredità, con i patrimoni, con i saperi artigianali, su cui abbiamo lavorato tantissimo nel territorio pugliese».

Il convegno ha messo a confronto prodotti e contesti, introducendo il tema dellacomplexità, di un design non sempre riconducibile ad un oggetto, per quanto iconico. Nella percezione collettiva dovrebbe cambiare anchel'idea del designer?

«Dobbiamo investire sulla comunicazione perché amplieremo moltissimo la professionalità che i nostri studenti potrebbero svolgere se il territorio pugliese fosse più capace di comprendere le loro potenzialità. Se i nostri studenti se ne vanno via è perché spesso le aziende non capiscono che un designer non è solo chi disegna meglio un oggetto tecnico,



L'IDEA
L'osservatorio è pensato per essere il luogo in cui imprese e associazioni si possono confrontare continuamente con l'accademia. L'intento è affiancare alla creatività personale dei designer azioni collettive prassi e studio degli archivi per riscoprire soluzioni meno convenzionali e alternative

Modelli e nuove invenzioni

L'osservatorio sul design

«primizia» del Mezzogiorno

POLITECNICO Il recente convegno nazionale «Storia di prodotto o storia di contesti? Le antinomie utili alla storia del design»

«Stiamo lavorando all'idea di un Osservatorio sul Design, perché l'osservatorio è proprio un luogo in cui imprese e associazioni si possono confrontare continuamente con l'accademia. Accanto alla creatività personale dei designer, serve affiancarvi, in una sorta di antinomia come dice il titolo del convegno, una somma di prassi, di azioni collettive (le Costantine erano una fondazione, un gruppo, una piccola comunità, nessuna tessitrice è stata più importante di un'altra) ma anche di studio degli archivi per riscoprire soluzioni meno convenzionali, alternative, poco studiate o note, magari preindustriali, ma altamente potenziali che possono dare un importante contributo identitario al design italiano».

Un esempio?

«La menzione al Compasso d'Oro per una tesi sui riti del fuoco in terra di Puglia a dimostrazione che il design è complessità, si occupa dell'immateriale, di immaginari, di luoghi, è visione ma anche storia».



POLITECNICO
Rossana Carullo, ordinaria di Design del Dipartimento Architettura Costruzione e Design

ma è chi fa le strategie, chi progetta servizi, chi è in grado di dialogare con l'immateriale, e ha una visione. Cosa che è già più chiaro nelle aziende del Nord».

Dovremmo pensare a nuovi modelli di sviluppo attraverso il design e questo, forse, è il cambio culturale che servirebbe?

«Non so se si possa parlare di modelli, ma va valorizzata la capacità del design di fare innovazione in senso lato, non solo legata alle cose, ma anche alle relazioni, ai sistemi, alle strategie delle imprese, piuttosto che delle piccole realtà artigianali che, se si vedono con l'occhio della loro unicità, as-

sumono tutto un altro valore a livello sia nazionale che internazionale. Al Politecnico stiamo facendo un dottorato sugli archivi delle Costantine, le tessitrici salentine, un lavoro molto bello in cui stiamo re-ingegnerizzando tutti i loro disegni degli anni '50 e scoprendo che c'era una capacità tecnica potentissima. La storia del design, perché questo è un convegno di storia, aiuta a far emergere le potenzialità di questi contesti».

Svelano una nuova Puglia e le sue potenzialità?

«Abbiamo appena vinto un premio in Cina sul tessile, che dice proprio quanto forte può essere il

nostro design. L'intento del convegno era anche questo: spostare l'attenzione dall'icona autoriale (come può essere Castiglioni) o dall'oggetto (la sedia come opera d'arte), alle storie delle complessità, delle reti, delle inclusioni sociali, di oggetti che al di là dell'estetica hanno modificato i comportamenti e di realtà che sono state considerate minori, contesti che però oggi in un'epoca post-industriale, possono perfino essere più ricercati di altri più canonici. In fondo si tratta anche di andare oltre l'idea del marketing, dell'autorialità, del brand».

Come valorizzare queste storie di design alternative?

IL CONVEGNO SI È TENUTO NEI GIORNI SCORSI AL POLITECNICO: A CONFRONTO 42 RELATORI DI 12 UNIVERSITÀ ITALIANE

La cultura del prodotto, l'innovazione tra ricerca, formazione e creatività

● **BARI.** Il design? Attenzione a non pensare che sia solo un oggetto. Al Politecnico di Bari 5 sessioni e 26 paper hanno messo a confronto nei giorni scorsi quarantadue relatori di dodici università italiane sul tema «Storia di Prodotto o Storia di Contesti? Le antinomie utili alla storia del design» per il 7° Convegno Nazionale Ais/Design-Associazione Italiana Storici del Design che dal 2009 promuove la cultura e il progresso degli studi di storia del design in Italia.

Nella due giorni svoltasi nell'aula magna «Domus Sapientiae» del Dipartimento di Architettura, Costruzione, Design (ArCoD) del Politecnico, si sono sviscerati temi come artigianato e blockchain, tracce fotografiche e Intelligenza Artificiale, narrazioni atmosferiche e archivi digitali, storiografia critica e installazioni. Una varietà di approfondimenti che ha consentito di riflettere su due piani di lettura integrati e paralleli che attraversano il dibattito storico del design: da una parte ciò che si raccoglie intorno all'identità dei prodotti che attraversano i processi industrializzati; dall'altra, il design inteso come contesto nelle sue declinazioni inerenti idee,

pratiche e ambienti.

Nella complessa transizione culturale e sociale di oggi, confrontarsi sulle contraddizioni reali o apparenti di prodotto e contesto, all'interno dei saperi storici del design-spiegano i curatori Rossana Carullo, Vincenzo Cristallo e Monica Pastore -, equivale a

IL DIBATTITO STORICO

Da una parte l'identità dei prodotti attraverso i processi industrializzati; dall'altra, il progetto declinato tra idee, pratiche e ambienti

esplorare i ruoli della ricerca e della formazione, non tanto per manifestare l'ampiezza disciplinare del design, ma per considerare che l'indagine storica rappresenta la premessa per comprendere il futuro nel quale le esperienze progettuali avranno, oltre al naturale compito di dare risposte ai bisogni emergenti, sempre più quello di intuirli e rivelarli.

Il convegno (con i patrocinii di Conferenza Universitaria Italiana del Design, Società Italiana di Design, Associazione per il Disegno Industriale e Associazione Italiana Design della Comunicazione Visiva) non solo ha riunito la comunità scientifica proveniente dai Politecnici di Torino e Milano, e dalle Università di Roma la Sapienza, Firenze, Iuav di Venezia, Palermo, Federico II di Napoli, Ferrara, Campania, Camerino e Libera Università di Bolzano, ma soprattutto ha dato vita a un confronto di respiro nazionale agli studenti del Poliba.

Inoltre, docenti e ricercatori del Politecnico hanno potuto sostenere la «cultura del progetto» in continuità con il recente rinnovamento degli ordinamenti dei corsi di studi presenti nell'ateneo: corso di laurea triennale in «Design» e corso magistrale in «Design per il contesto culturale e produttivo» che hanno come obiettivo la formazione di designer in grado di coniugare con capacità critica i saperi della cultura umanistica e della cultura tecnico-scientifica, in tutte le fasi di ideazione, sviluppo e realizzazione di artefatti.

[ba. min.]

Camera di Commercio

Esportazioni in Oriente

opportunità per le imprese

Il focus oggi alle 11

■ **BARI** Le opportunità per intensificare le esportazioni nel nuovo contesto geopolitico saranno al centro del confronto promosso a Bari dalla Camera di Commercio Italo Orientale con il settore del commercio delle province di Bari e Barletta-Andria-Trani. Scopo dell'incontro che si terrà a Bari oggi, alle 11, nella Camera di Commercio, è fornire informazioni utili alle imprese locali per individuare i mercati dove favorire lo sviluppo di rapporti verso i mercati orientali. Dopo i saluti istituzionali della presidente dell'ente camerale Luciana Di Bisceglie, interverranno il presidente della Camera di Commercio Italo Orientale Antonio Barile, il presidente della Confcommercio Bari-Bat Vito D'Ingegnere, il presidente della Confesercenti di Bari Raffaella Altamura e il vice presidente della Camera di Commercio Italo Orientale Vito Abrusci.

